PER RAFFA UN FILM MUSICALE

Ritorno in grande stile per Raffaella Carrà. La show-girl registrerà cinque special televisivi per la Rete 2. Nel frattempo sta terminando di girare il film «Barbara» in Sud America. La regia e la coreografia sono di Gino Landi mentre la musica è di Gianni Boncompagni. Il film è autobiografico: racconta infatti la storia di una ragazza che sogna di diventare una grande soubrette

di Paola Dessy
Foto Luciano Zingone

Finalmente Raffaella Carrà sta realizzando un vecchio sogno: interpretare un film musicale. Ma per girarlo è dovuta «volare» in Argentina, a quattordici ore d'aereo da Roma. In Sudamerica la nostra show-girl è popolarissima. Negli ultimi mesi ha venduto un milione e mezzo di 33 giri, il settanta per cento delle donne argentine si pettina come lei, i ragazzi bivaccano davanti al suo albergo di Buenos Aires, dove alloggia ormai da tre mesi.

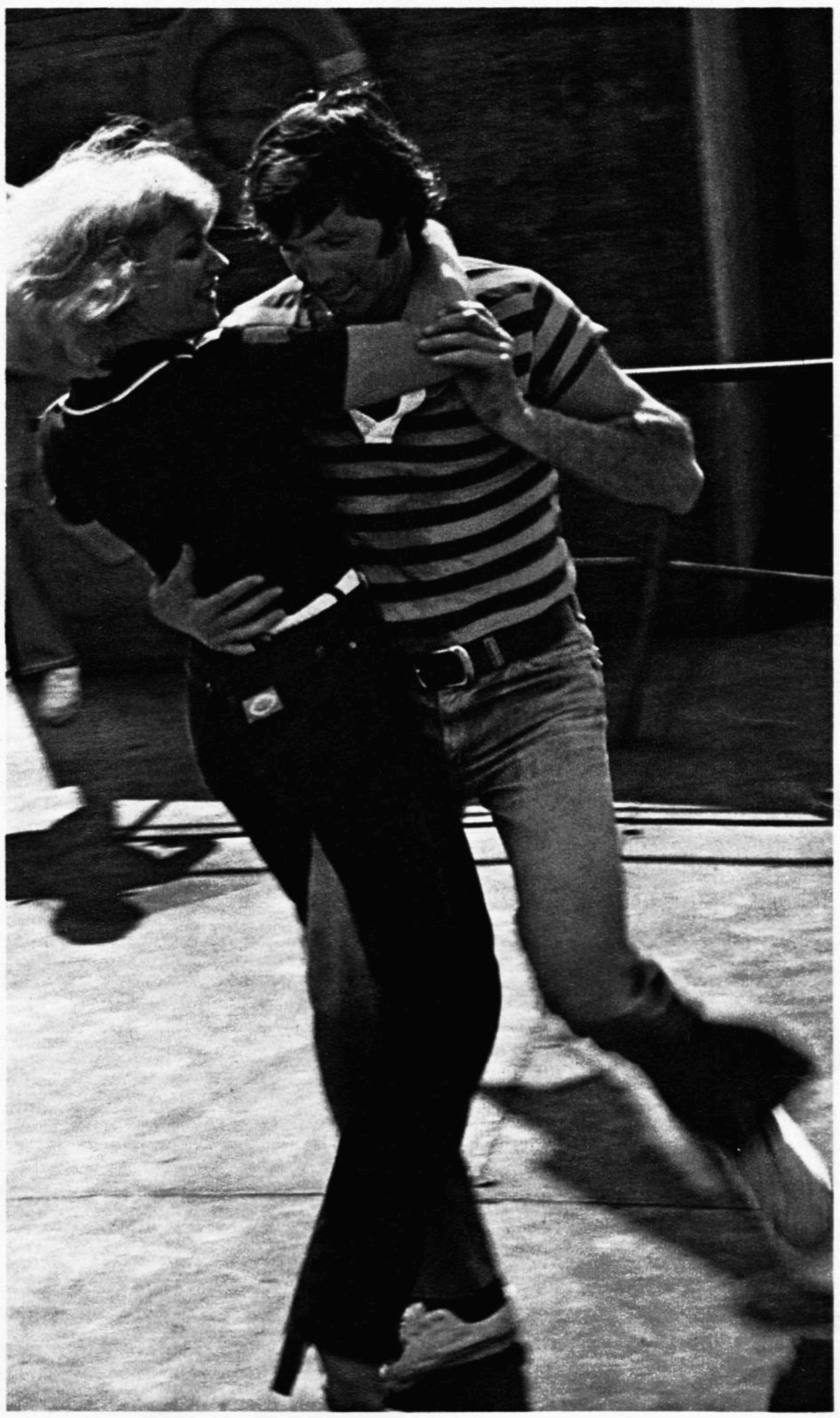
Dopo un calcolo di fusi orari che spero di avere azzeccato, chiamo il suo albergo, il «Bauel». La voce è un po' assonnata. Le chiedo se l'ho svegliata.

«Non importa... tanto mi dovevo alzare fra dieci minuti. Qui sono le dieci e un quarto, la mia sveglia è alle dieci e mezzo. Oddio, non ne posso più: lavoro quattordici ore al giorno, sino a mezzanotte, con 36 gradi di caldo (qui è estate). Ho iniziato questo film, intitolato "Barbara", il 20 gennaio, e ormai siamo alla fine. Per questo

• continua a pag. 41

PER RAFFA UN FILM MUSICALE

Ritorno in grande stile per Raffaella Carrà. La show-girl registrerà cinque special televisivi per la Rete 2. Nel frattempo sta terminando di girare il film «Barbara» in Sud America. La regia e la coreografia sono di Gino Landi mentre la musica è di Gianni Boncompagni. Il film è autobiografico: racconta infatti la storia di una ragazza che sogna di diventare una grande soubrette



di Paola Dessy
Foto Luciano Zingone

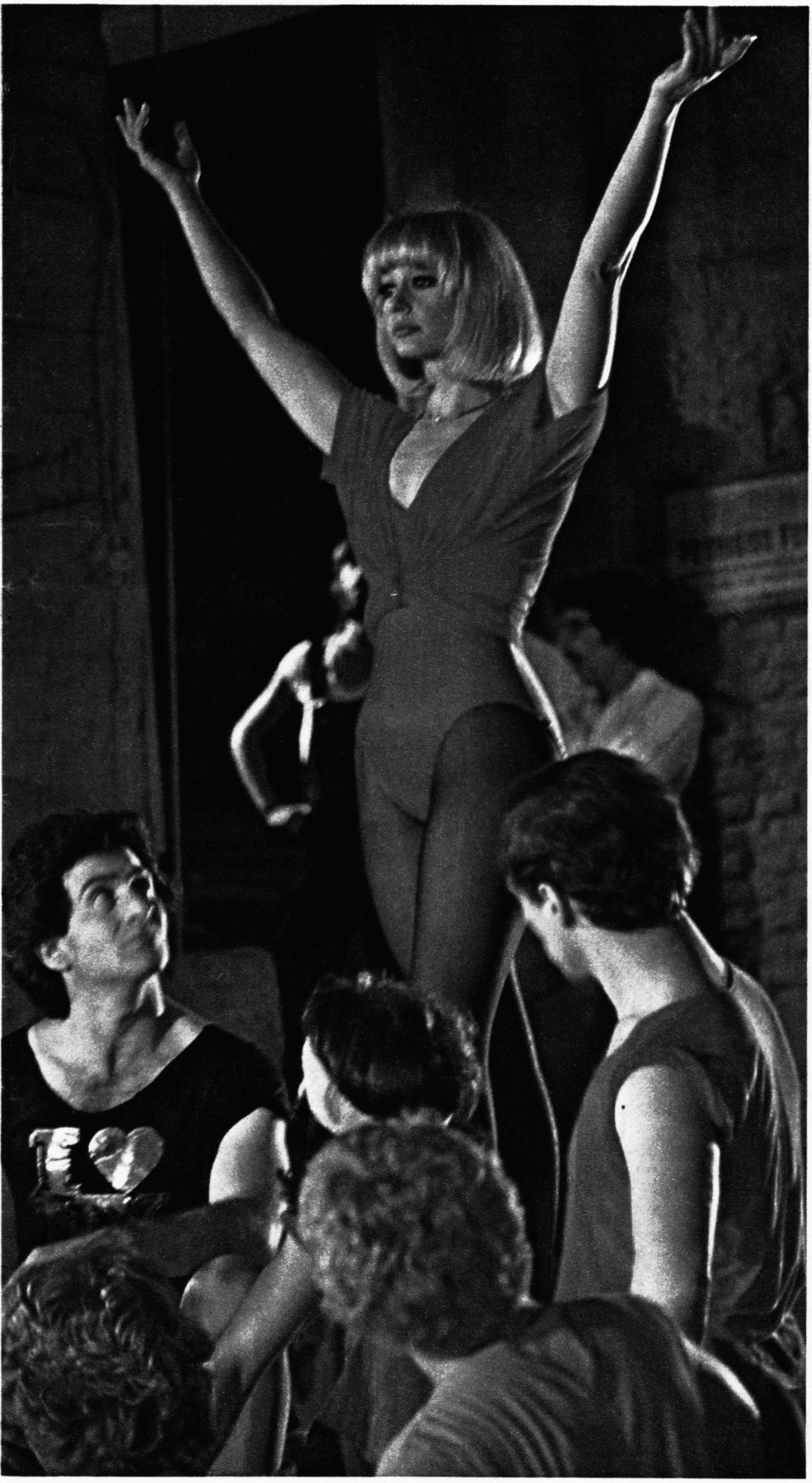
Finalmente Raffaella Carrà sta realizzando un vecchio sogno: interpretare un film musicale. Ma per girarlo è dovuta «volare» in Argentina, a quattordici ore d'aereo da Roma. In Sudamerica la nostra show-girl è popolarissima. Negli ultimi mesi ha venduto un milione e mezzo di 33 giri, il settanta per cento delle donne argentine si pettina come lei, i ragazzi bivaccano davanti al suo albergo di Buenos Aires, dove alloggia ormai da tre mesi.

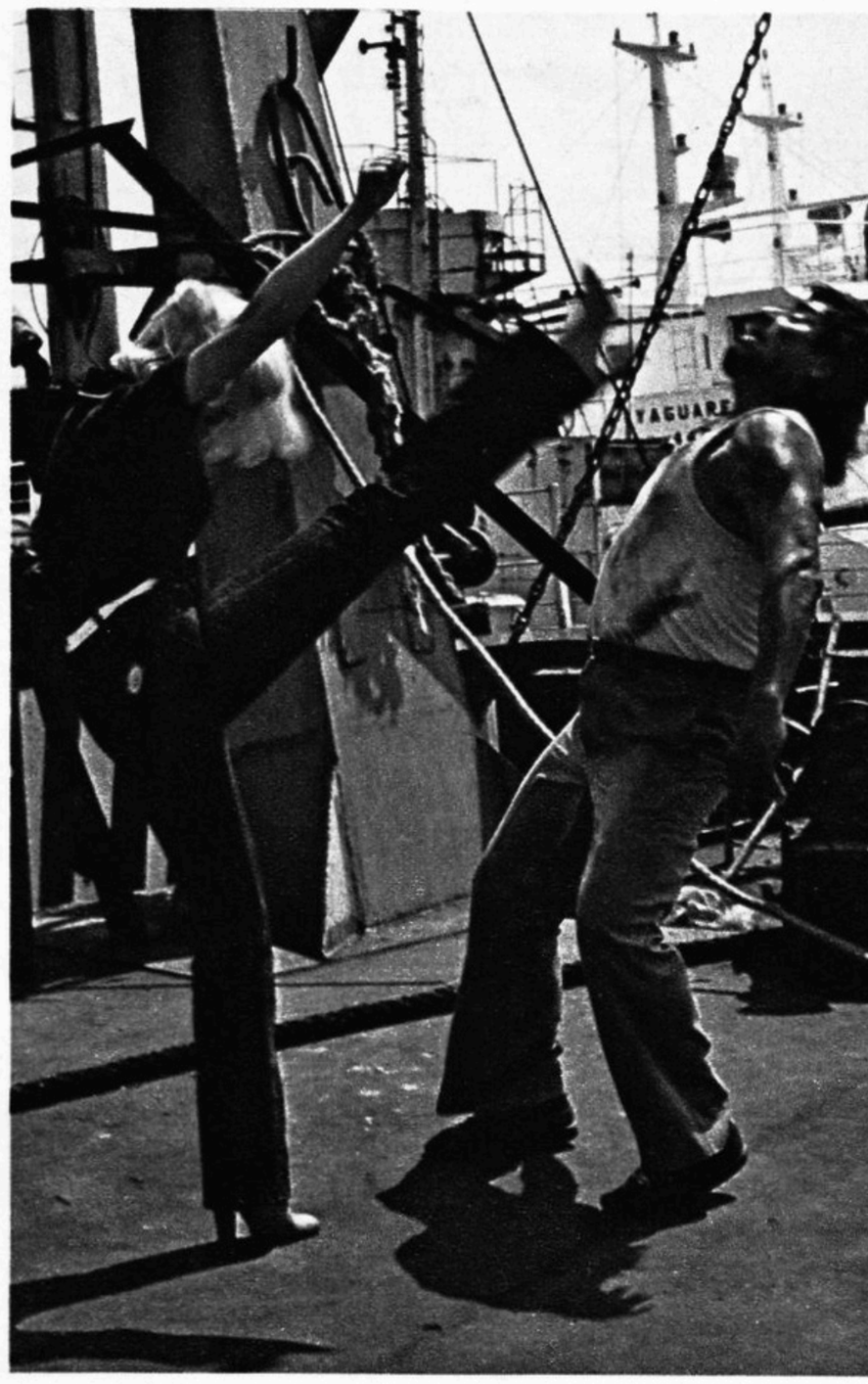
Dopo un calcolo di fusi orari che spero di avere azzeccato, chiamo il suo albergo, il «Bauel». La voce è un po' assonnata. Le chiedo se l'ho svegliata.

«Non importa... tanto mi dovevo alzare fra dieci minuti. Qui sono le dieci e un quarto, la mia sveglia è alle dieci e mezzo. Oddio, non ne posso più: lavoro quattordici ore al giorno, sino a mezzanotte, con 36 gradi di caldo (qui è estate). Ho iniziato questo film, intitolato "Barbara", il 20 gennaio, e ormai siamo alla fine. Per questo

• *continua a pag. 41*

E POI CINQUE SPECIAL IN TV





Raffaella Carrà (37 anni a giugno) in alcune scene del film che probabilmente si intitolerà «Barbara». Nella foto piccola in alto, appare con Gino Landi (alla sua sinistra) e l'aiuto regista. La serie dei cinque special verrà realizzata in coproduzione con la televisione sovietica, tedesca, argentina e brasiliana.

• *continua da pag. 38*

mio ritorno al cinema (mancavo da un set cinematografico da dieci anni) ho perso tre chili, ora ne peso 51. Meno male che abbiamo quasi finito».

Come, il tuo antico sogno che diventa realtà, e ora ti lamenti per il caldo, per le quattordici ore di lavoro?

«Come tutti i sogni, quando diventano realtà è un disastro. Io mi aspettavo un film da mille e una notte, ma qui i costi aumentano ogni giorno, e così molte cose che avevamo ideato con Gino Landi, che cura la regia, le abbiamo dovute lasciar perdere. Per non parlare delle distanze: quando ti muovi devi prendere l'aereo. Sia io che Gino siamo nuovi a questo tipo di esperienza: spero che il film emani una specie di allegria, anche se non è da Oscar».

Non è che parli così per scaramanzia? Com'è il soggetto?

«È stato scritto da Bruno Corbucci, ed è una specie di favola musicale: la vita di una pop-star, Barbara, appunto, con dentro una storia d'amore con un giovane principe, Mauro».

Chi è l'interprete di Mauro?

«Un attore argentino, Martinez Jorge, un ex campione di tennis che qualche anno fa, per caso, ha interpretato una serie televisiva. Ha avuto molto successo, e oggi è una specie di idolo locale. Nel film, però, ci sono una decina di attori italiani, e anche i miei ballerini sono italiani. I costumi sono di Luca Sabatelli, la musica è di Gianni Boncompagni e Paolo Ormi, credo che l'album con le canzoni tratte dal film (qui si intitolerà "Latino", in Italia, invece, "Mi spendo tutto") sia il più azzeccato tra quelli che ho fatto».

Quali sono i pezzi più belli?

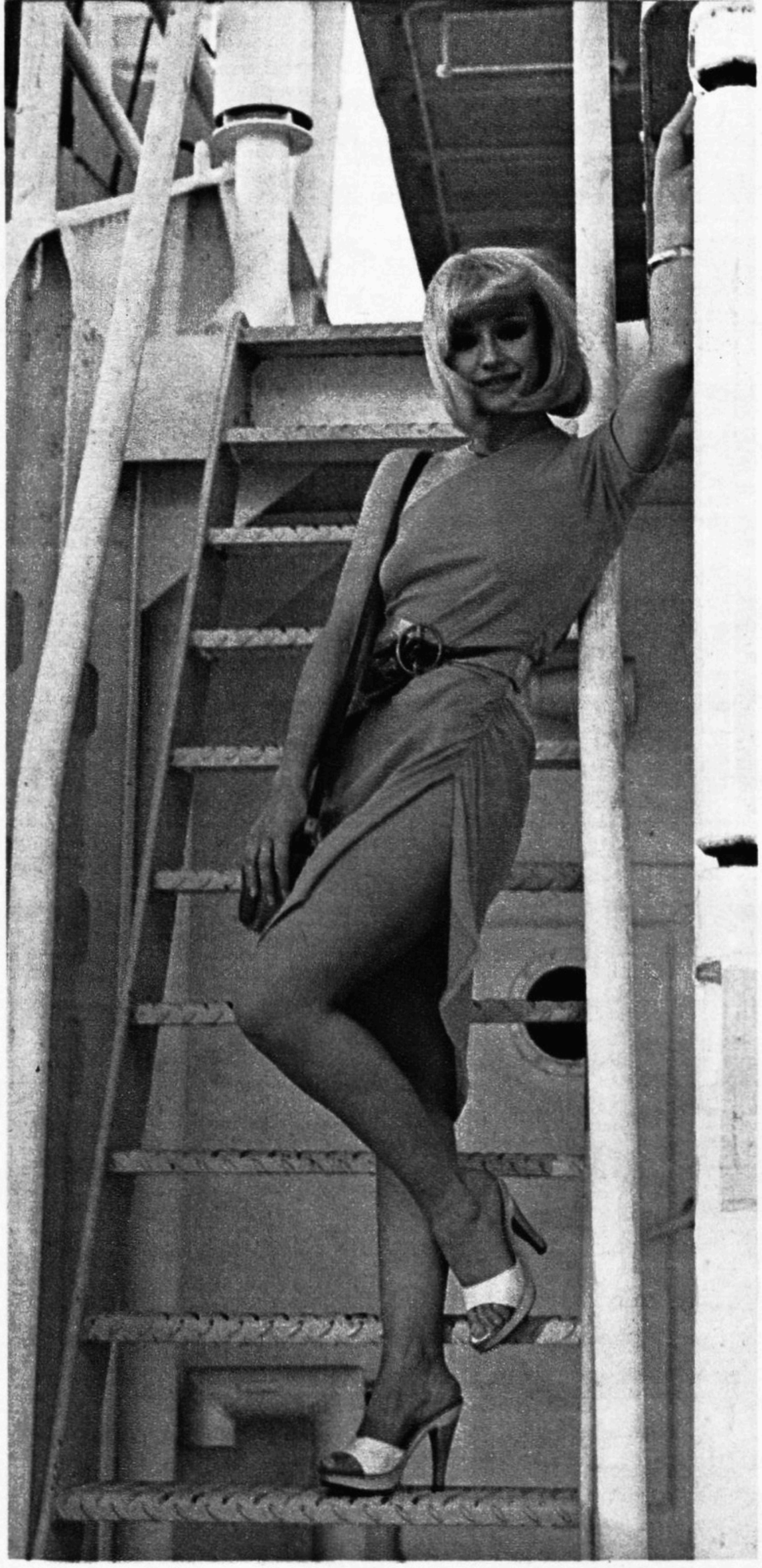
«Me ne vengono in mente almeno quattro: un rock "puro", un "disco" giusto, "Maria Mary", "Io non vivo senza te". Peccato che tutti i pezzi li ho dovuti incidere in inglese e in spagnolo».

Quando sarà pronto il film?

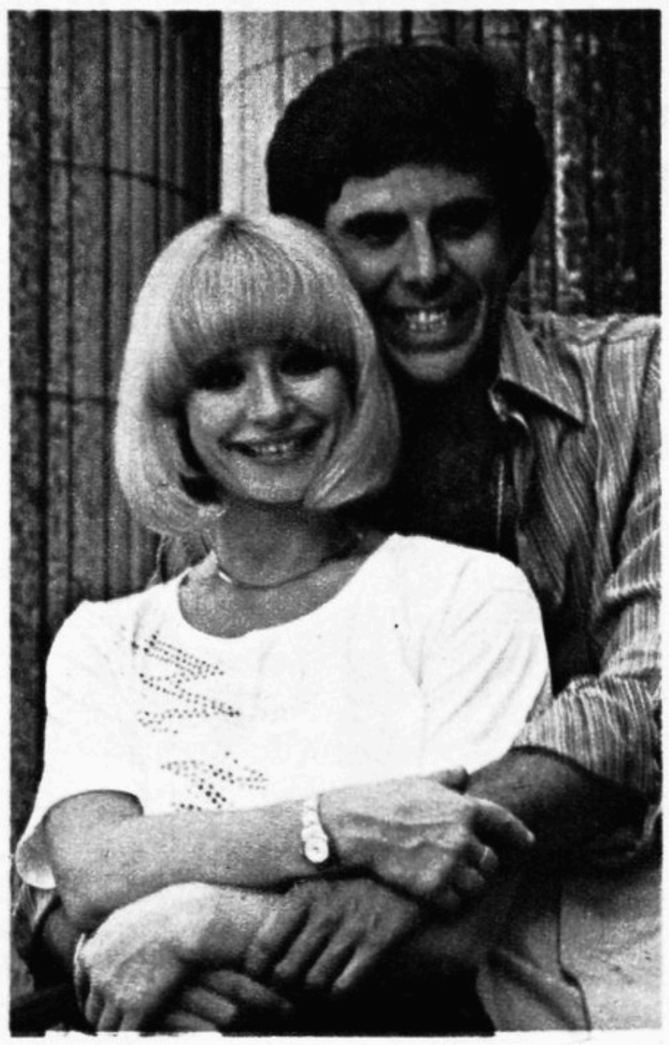
«Qui uscirà fra due mesi, mentre in Italia arriverà a settembre».

C'è qualche scena particolarmente scatenata?

«Tutto il film è molto allegro, simpatico. Ci sono scene davanti a stadi gremiti, dove Barbara (cioè io) si esibisce; e poi c'è una scena-balletto di una lotta con tre "stuntmen"; in un'altra sequenza, canto ubriaca e sembro una pazza scatenata».



Raffaella assieme a Jorge Martinez, suo partner nel film. Molte scene sono state girate a «Boca», uno dei più caratteristici quartieri di Buenos Aires. L'ultimo disco della Carrà è «Rataplan» tratto dal tema conduttore dell'omonimo film di Maurizio Nichetti.



C'è qualche scena sexy?

«Sei matta? Qui la censura è tremenda. In un film non si può parlare di sesso, di droga, di suicidio. Perciò vengono girate soltanto commedie "rosa", che non hanno alcuna aderenza con la realtà. L'opposto dell'Italia, insomma».

Hai nostalgia dell'Italia, nonostante il terrorismo, la violenza, la crisi politica?

«Sì, non vedo l'ora di tornare, di riabbracciare mia madre, i miei cari: l'Italia per me resta sempre il Paese più bello. A Pasqua, comunque, sarò a casa. Poi devo fare, se non scoppio, cinque "special" per la Rete Due, girati in altrettanti Paesi: il Messico, l'Argentina, l'Italia, l'Urss e la Germania».

Come mai, visto che hai nostalgia del tuo Paese, da qualche tempo preferisci lavorare all'estero?

«È difficile fermarsi quando hai successo. A me è capitata la fortuna di sfondare in Sudamerica e non me la sentivo di mandare all'aria un'occasione come questa: fare un film musicale. La grossa difficoltà è stata quella di recitare con i "tempi" cinematografici, che sono diversi da quelli televisivi. Avevo dimenticato quel diverso metodo di recitazione; nei primi giorni sembravo "Speedy Gonzales", tanto recitavo in fretta, come un'indemoniata».

Finiamo con una cosa simpatica che ti è accaduta.

«Ah, sì. Ho conosciuto Ginger Rogers, che si è esibita qui e alloggia nello stesso albergo mio. A 70 anni è favolosa: sulla scena ne dimostra al massimo cinquanta. Me l'hanno presentata, dopo il suo show stupendo, e io le ho chiesto di darmi dei consigli. E lei, sorridendo, mi ha dato una pacca sul sedere: "Porta fortuna!", mi ha detto».

La telefonata intercontinentale è finita: Raffa (o Rafaela, come la chiamano in Argentina) deve andare sul set, per l'«ammazzata» quotidiana. I sogni si pagano, non c'è che dire.

Paola Dessy